

## DOSSIER PIEMONTE



**Da primato** La regione è tra le 22 aree di eccellenza europee e ha un'alta quota di occupati nell'hi-tech

# Tradizione & innovazione

**L'alimentare esporta per oltre 11 miliardi di euro, il turismo ne vale 5,5. Crescono la mecatronica e la chimica sostenibile. E il tessile punta sui nuovi ricchi dei Brics**

**A**nche in tempi di crisi sulla tavola delle feste trionfa il made in Piedmont, autentico prodotto anti-ciclico. Sì, perché il lombardo panettone in realtà ormai viene sfornato (in milioni di esemplari al giorno) anche nel Cuneese, a Fossano. In quello che è diventato un distretto dei dolci da forno e ricorrenza, con colossi del settore dolciario come **Maina** e **Balocco** che ormai esportano oltremontagna come oltreoceano. Per non parlare di Alba e della **Ferrero**, sinonimo di cioccolato nel mondo: la sua Nutella è tra i brand più riconoscibili su scala planetaria. Se l'alimentare è la punta di diamante del made in Italy, è il Piemonte a trainarlo. Parlano i numeri raccolti dall'ufficio studi di Federalimentare: nel 2011 il giro d'affari del food piemontese è

stato di 11,6 miliardi con l'export che ha superato i 4 miliardi. Oltre 4 mila le attività che incidono per il 7,3% sul totale delle aziende italiane del comparto e occupano quasi 40 mila addetti. Altro settore che ai piedi delle Alpi respira a pieni polmoni, congiuntura difficile o no, è quello del turismo: ormai in Piemonte vale 5,5 miliardi di euro, con 167 mila persone impiegate a tempo pieno. Sfogliando l'indagine realizzata dall'assessorato al Turismo del Piemonte in collaborazione con le università della regione e il Ciset di Ca' Foscari, emerge che dal 2000 i flussi turistici sono cresciuti di quasi il 60%, raggiungendo nel 2011 oltre 12,8 milioni di presenze con una permanenza media di tre giorni. Poi c'è l'hi-tech: secondo uno studio dell'Unione

industriale di Torino che ha appena eletto al vertice Licia Mattioli («la prima donna ad assumere la presidenza degli industriali di Torino»), ha commentato una torinese doc come il ministro al Welfare, Elsa Fornero), se in Europa sono 22 le aree d'eccellenza, tra queste spicca anche il Piemonte. Gli addetti delle aziende tecnologiche sono l'11,8% del totale (contro, per esempio, 10,6% della Lombardia). «Il Piemonte è tra le regioni europee con la maggior quota di occupati nell'industria ad alta e medio-alta tecnologia. Siamo al primo posto in Italia», spiegano all'Unione. Molto positiva anche la situazione dei servizi hi-tech come la produzione di software, i servizi di telecomunicazione, le attività informatiche, le analisi scientifiche e la ricerca e sviluppo, in cui è impiegato il 3,9% della forza lavoro, una percentuale tra le più alte in Europa e nettamente superiore alla media delle 22 aree di eccellenza, che è del 2,9%. Peccato però

## DOSSIER

### PIEMONTE

che nella regione cantata da Carducci gli occupati, in totale, siano meno che altrove: tra i 15 e i 64 anni lavora il 65% della popolazione. La media del campione è del 67,5%, ma le vere locomotive europee come Baden-Württemberg, Baviera, Renania sono tutte sopra il 70%. E anche Veneto, Lombardia ed Emilia fanno meglio del Piemonte.

In questo contesto si inserisce il nuovo **Mesap**, il cluster della meccatronica e dei sistemi avanzati di produzione, uno dei 12 poli di innovazione voluti dalla Regione, costituito da imprese piccole, medie, grandi, start-up innovative e organismi di ricerca e trasferimento tecnologico. Senza dimenticare lo storico cuore pulsante dell'industria piemontese, la **Fiat** e il suo indotto. Con il baricentro ormai diviso tra Italia e Usa, la Fabbrica italiana automobili Torino nel 2012 conferma il suo ruolo identificante della tradizione della grande industria piemontese. Ma non ne esaurisce più, da sola, i contenuti. E mentre l'ad Sergio Marchionne dice ad *Automotive News* che per Fiat e Chrysler procede l'integrazione con l'obiettivo della fusione per il 2014, anticipa che nel 2013 le due aziende insieme dovrebbero vendere «un po' più di 4,3 milioni di auto, con un minimo di 2,6 milioni» per Chrysler. Con un lievissimo progresso rispetto ai 4,2 milioni (di cui 2,4 targate Chrysler) del 2012. «Ma molto dipende da che cosa succede in Europa». Costretto a reinventarsi



Uno stabilimento del gruppo Prima industrie, specializzato in sistemi laser e macchine per la lavorazione della lamiera

e a inseguire i nuovi high net worth individuals delle economie emergenti come la Cina, anche il distretto tessile di Biella e Vercelli (uno dei maggiori poli lanieri del mondo) cambia pelle. Ma non la sostanza: «Il Biellese è noto soprattutto per la produzione e la lavorazione dei tessuti e filati in cachemire, pelo di cammello, alpaca, vigogna, mohair, oltre alle più pregiate lane australiane superfini», spiega l'ultima indagine dell'Osservatorio nazionale distretti italiani di Unioncamere e Intesa Sanpaolo. La novità è che brand come **Ermenegildo Zegna** guardano lontano: «Siamo stati tra i primi a sbarcare sul mercato cinese già nel 1991», tiene sempre a puntualizzare Gildo Zegna. Zegna ma anche **Loro Piana** e **Vitale Barberis Canonico, Piacenza e Agnola**, solo alcuni dei grandi nomi del tessile piemontese. Tessile che ha però nella provincia Granda, la Langa di Ferrero e dei vini (da Ceretto a Gaja), la sua locomotiva trainante, **Miroglio**. Come spesso accade in Piemonte, ancora

un'azienda di famiglia. Proiettata verso il domani, però, e globale, come ha spiegato al *Mondo* Giuseppe Miroglio (quarantenne ad del big del tessile-abbigliamento fondato ad Alba nel 1947). «Perché è all'estero, in Cina per esempio, che possiamo fare affari ed esperienze utili anche alle nostre attività italiane». Al timone di un'ammiraglia che fattura 997,1 milioni di euro, Miroglio Jr guarda anche al Brasile e alla Russia.

Export a parte, anche in Piemonte si fa sentire la congiuntura difficile di un 2012 che fatica a invertire la rotta della crisi. Bankitalia, nell'ultimo rapporto sull'economia regionale, ha lanciato l'allarme: la fase negativa si protrarrà nel 2013. L'economia piemontese non dà segni di miglioramento, salvo «qualche tenue luce» per quanto riguarda la domanda estera. Non emergono indicazioni di ripresa degli investimenti, la cui debolezza «si sta riflettendo sul potenziale produttivo delle imprese»: poco più di un quarto delle aziende interpellate dalla Banca d'Italia ha dichiarato che il potenziale si è ridotto rispetto al picco ciclico più recente della propria attività. Non è un caso se molti giovani piemontesi stanno tornando alla antichissima passione per la terra. Nessuna (o quasi) aspirazione bucolica, piuttosto la speranza di trovare, ripercorrendo i passi delle generazioni precedenti, un'alternativa alla precarietà. La tendenza emerge chiaramente da un'indagine dell'Ires Piemonte: per i 15-39enni tra il 2004 e il 2010 gli occupati sono cresciuti di quasi il 23%. Chi riscopre la coltivazione dei vitigni, chi punta sul biologico, chi pensa all'agriturismo. Risultato: il 13% degli agricoltori della regione è under 40.

Enrica Roddolo

### Reale Mutua Negli ultimi dieci anni 74 milioni retrocessi ai soci

## Tutti i benefici di due secoli di mutualità

Con quasi due secoli di storia alle spalle (è nata nel 1828), la torinese **Reale Mutua** è la più importante compagnia assicuratrice italiana in forma mutualistica: l'utile destinato a riserva incrementa il patrimonio della società, mentre il risparmio non destinato alle riserve è distribuito a soci e assicurati sotto forma di miglioramento

delle prestazioni. Nell'ultimo decennio i benefici di mutualità hanno toccato i 74 milioni di euro, per un totale di circa 970 mila contratti. Quest'anno, al termine di un esercizio critico per lo scenario economico e le catastrofi naturali, la quota di benefici sarà più elevata della media degli altri esercizi. La società ha 1.200 dipendenti,

di cui quasi mille in regione, e 350 agenzie in tutta Italia, ma opera anche in Spagna. È tra i soci fondatori del teatro Regio e del Museo A come Ambiente di Torino e supporta anche lo sport: è stata sponsor della campionessa piemontese di handbike Francesca Fenocchio alle Paralimpiadi 2012.

Mario Catania